

Dal 21 al 30

# A Genova la Rassegna del cinema latino-americano

GENOVA, 2

Ventidue film, fra cui quattordici lungometraggi, sono stati iscritti fino ad oggi alla V Rassegna del cinema latino-americano, che si terrà a Genova dal 21 al 30 gennaio.

La manifestazione è promossa dall'Istituto «Columbini» e dall'Ente manifestazione, guidati, sotto il diretto patrocinio dell'UNESCO.

La Rassegna del cinema latino-americano quest'anno alla sua quinta edizione. Nuovo direttore della Rassegna è il prof. Luigi Floris Ammannati, presidente del Centro sperimentale di cinematografia.

La manifestazione è articolata in tre sezioni:

**Mostra competitiva:** nella quale saranno presentate le opere cinematografiche a lungo e a cortometraggio, prodotte negli ultimi due anni in America latina, che abbiano requisiti culturali tali da costituire un elemento rivelatore dei fenomeni umani, culturali e civili che vivificano il continente latino-americano. Una apposita Commissione selezionerà i film da mettere in concorso. Stessa la altre opere inviate in Italia dai singoli paesi e non ammesse in concorso saranno proiettate fuori concorso durante lo svolgimento della Rassegna stessa. Tra i film in concorso, la giuria, di cui fanno parte Juan Goytisolo, Roger Caillois, Ernesto G. Lora, Gianni Amico, Jean Rouch, assegnerà il «Glorioso» ed altri riconoscimenti.

Del film finora pervenuti, tre sono argentini, dieci brasiliani, tre colombiani, Cuba è presente con sette film, di cui due lungometraggi: il «Cito ed il Messico» hanno iscritto due film: il Venezuela e la Bolivia uno ciascuno.

Nel quadro della Rassegna, sarà quest'anno organizzata una organica e completa Mostra informativa dedicata a «Cinema brasiliano». In questa sezione saranno presentate tutte le opere più importanti della cinematografia brasiliana contemporanea nata e sviluppatasi al di fuori della Rassegna stessa. Saranno, tra gli altri, proiettati film di Glauber Rocha, Nelson Pereira dos Santos, Paulo Cesar Saraceni, Mario Carneiro, Joaquim Pedro de Andrade. Completerà la Rassegna una «Tavola rotonda» tra specialisti sulla realtà culturale brasiliana e sul modo come essa è rispecchiata dai giovani registi.

## Morta l'attrice americana Gertrude Michael

HOLLYWOOD, 2

Gertrude Michael, attrice del cinema che ebbe una certa notorietà negli anni immediatamente successivi al 1930, è deceduta l'ultimo giorno del 1964 nella sua abitazione di Hollywood, all'età di 53 anni. La notizia della morte è stata data soltanto oggi da alcuni familiari.

# SI CONCLUDE MERCOLEDÌ UN'ALTRA SQUALLIDA TRASMISSIONE

## Napoli ha vinto contro tutti



## le prime

### Teatro Manon

Non nuovo ad analoghi esperimenti di sconoscenza d'insieme (più o meno) della letteratura e della drammaturgia, Carmelo Bene se l'è presa, questa volta, con un romanzo e con un'opera lirica, coinvolgendo nella sua Manon — se dobbiamo stare, almeno, al sommario impasto musicale che, sovrapposti allo scarso dialogo, costituisce l'aspetto sonoro più evidente della rappresentazione — tutte le possibili Traviate, Carmen, Tosca della scena melodrammatica: facile bersaglio, da sempre, di caricature e di ironie, né si capisce bene quale funzione dirompente possa esercitare una polemica di tal genere, oggi.

Nella seconda parte dello spettacolo, per la verità, mentre si giunge al parossismo la frenesia verbale e gestuale degli attori, sembra d'intravedere qualche meno futile argomento satirico: i mezzi meccanici che,

vieppis pesantemente, invadono la scena e ingombrano la vicenda (e che verranno contraddetti, alla fine, da un autentico cavalletto con tanto di vetturino a lato) paiono alludere a quella sorta di alienazione spicciolamente motoristica o autostradale, da cui si direbbero sostituiti, nell'attualità, le grandi e travolgenti passioni romantiche d'un tempo. Ma è solo una modesta ipotesi, la nostra.

Nella Manon, che Carmelo Bene dirige a vista, e colloquio direttamente con gli interpreti, recitano un certo Rottoli e un gruppetto di ragazze, generalmente graziose e di robuste corde vocali, delle quali ricorderemo Rosabianca Scerrino, Lydia Mancinelli, Manuela Kustermann Spiritosi e i costumi femminili, disegnati da Gianna Gelmetti. Ha collaborato alla regia Salvatore Siniacchi.

Il pubblico, non numeroso ma in sostanziale amichevole, ha applaudito. Si replica, all'Archelino.

ag. sa

## «Bocciati» Di Giacomo, Prévert, la Piaf e i classici USA e sudamericani

### Le tempeste dietro le quinte

Mercoledì prossimo cala il sipario su Napoli contro tutti, l'ennesima variante di Canzonissima. Finisce con un abbraccio generale, come è consueto alla televisione. Ce lo promette Nina Taranto dalle colonne di un settimanale di musica leggera, anche se, in verità, l'attore-manipolatore, rincarato di collaboratori ma non a menzione degli autori, Verde e Bruno

Il perché è semplice. La storia di Canzonissima è piena zeppa di litigi, di chiacchiere e di rivederci, di porte sbattute ed anche questa edizione non ne è stata esente. Più d'una volta, a quanto ha raccontato lo stesso Taranto, presentatore ed autore sono venuti ai ferri corti. Ma Taranto non ha avuto la forza, evidentemente, di prendere una decisione drastica: quella di fronte alla debolezza dei testi, di fronte alla gracilità dello spettacolo, aveva preferito abbandonare il campo Taranto, invece, è rimasto sino in fondo, accettando anche i coglioni e le battute che i due autori hanno reperito nel bagaglio del più scontato umorismo, colorandoli — spesso e in modo stupido — in senso qualunquistico e antisovietico.

I telespettatori ricorderanno certamente la puntata di Napoli contro Mosca e taluni giochi di parole di Taranto. Fu una puntata infelice, certo, ma non tutte. A questo proposito è tutta una consolante notare che i telespettatori (fossia, gli spettatori che hanno acquistato e spedito la cartolina per concorre al centocinquantesimo milione) hanno dato una bella lezione, almeno di senso di ospitalità, allo staff di Napoli contro tutti, rotando in massa la canzone sovietica Serate a Mosca, classificata tra le tre straniere ammesse alla finale.

Ciò, le canzoni. La finale ne vedrà di tre, sei, tre, O sole mio, Torna a Surriento e tre del resto del mondo e cioè: La violetta per la signora Serate a Mosca per l'Unione Sovietica e Non ho l'età per l'Italia Formale. I voti riportati nella prima fase della gara non hanno alcuna influenza sulla finale, poiché la canzone vincitrice sarà indicata dai voti delle cartoline inviate dal 1° dicembre fino al 4 gennaio. Tuttavia, per concorre ai concorsi di Napoli sono state preferite a quelle delle altre nazioni (l'età, l'Italia è un'altra nazione) si torna a «Napoli contro tutti» e con tanto di marcia di rotoli. Quindici, previsione facile: vince Napoli contro tutti.

Ma quale Napoli ha vinto? La storia della canzone napoletana, come la storia di ogni canzone, si divide in periodi distinti ma si usa dire che c'è una Napoli vecchia e una Napoli nuova. Questa nuova viene conosciuta con il nome di modernità come un «tradimento» e come un fallimento. Le canzoni di una volta, quelle si che erano quelle del mestiere comune e contenevano certo un po' di elementi, ma purtroppo, quando si parla delle canzoni della vecchia Napoli, la confusione si fa. Invece, tra le canzoni dell'Ottocento davvero preziose, davvero belle. E nessuno, crediamo, sarà in disaccordo sul giudizio che le canzoni di Salvatore Di Giacomo sono le più belle fra le tante venute alla luce sulla fine del secolo scorso. Sono quelle canzoni, a nostro avviso e ad avviso dei critici più attenti, le migliori dell'ultima stagione della canzone napoletana: canzone non di popolo, canzone «colta» ma lirica, di autentica poesia. Ebbene, tra le analisi di Napoli contro tutti non c'è una canzone di Di Giacomo, il quale fu anche un ferace avversario del modernismo (ma si parla dei primi del secolo) concettualisti della sua città (e si ricorderanno le furiose polemiche con Coltrani, l'abile editore che si appropriò la paternità di molte canzoni oggi esistenti di origine popolare, da «Vini raccolte»).

C'è dunque una canzone di Vecchio e l'Espresso. Anema e core — generalmente considerata la meno napoletana fra le tante scritte in questo secolo — non tanto per un testo piuttosto convenzionale, quanto per i moduli musicali, assolutamente estranei a quelli autenticamente partenopei. C'è una canzone dei fratelli De Curtis, una canzone che «fanno» musica, arte magiostosa e con tutti gli espedienti dell'arte della romanza (una parola di preparazione, l'avevo al termine del ritornello). Ma non le vere canzoni napoletane, quelle che si possono ascoltare con certe raccolte, come quella di Marolo e che i viaggiatori come Goethe e Stendhal ascoltarono estasiati durante le loro soste in Italia. E neppure le canzoni renunte dopo, come Muncie e Santa Chiara, che restano secondo noi, una delle più belle di questo dopoguerra.

Del resto, che il voto espresso dalle cartoline sia un voto popolare, nel senso di un voto che si ferma alla superficie dei contenuti, lo dimostrano, seppure con qualche aspetto contrastante, le altre canzoni entrate in finale.

Sono uscite come «l'età» e «l'età» di Prévert e la vie en rose di Edith Piaf francese; Polvere di stelle e Begonia, le begonie americane; Brividi, Tuo rito e Bahia, brasiliane; e la stessa Volare, italiana. Motiv «classici», taluni di gran pregio e non soltanto musicali.

Invece, ecco per l'Italia «l'età». Non ho l'età, rivelandosi che quelli di Sanremo di Caponegri, non furono dei «incidenti». E trionfa la Cinquetti (giunta in finale con due canzoni). Per la Spagna arriva in porto la canzone (fu il jet-motiv del film di Chaplin, Luci della città), una canzone di vecchia fattura (in senso di vecchia maniera) ma da un punto di vista musicale, messa in risultato da Palla. Per l'Unione Sovietica, Serate a Mosca, una canzone di ottima fattura anche se legata a schemi più «occidentali» che autenticamente russi. E del resto, «l'età» è un prodotto più recente ma sono stati in grado di contrastargli il passo.

Canzonissima non si è smarrita. La vecchia è al 150 milioni e i voti vengono, generalmente, espressi dal pubblico adulto (il cui gusto è tradizionalmente conservatore) e non dai giovani tendenti al «nuovo».

l. s.

(Nelle foto: Gigliola Cinquetti e Mario Del Monaco, i due autentici protagonisti di «Napoli contro tutti».)

## Baseggio nei panni del «Vecchio bizzarro» di Goldoni



Ceeso Baseggio, tornato a Roma con la Compagnia, ha ripreso la commedia di Carlo Goldoni «Il vecchio bizzarro», non una delle più famose, né delle più alte, del commediografo veneziano, ma tale comunque da fornire al bravo attore l'occasione di manifestare, una volta di più, il suo personale talento nella caratterizzazione della umana figura di Pantalone. Accanto a Baseggio, che a tutto si mostra in un arguto momento dello spettacolo, si sono messi in luce Giorgio Guzzo, Toni Santalucia, Benedetti, Willi Moser. «Il vecchio bizzarro» si replica, sul piccolo palcoscenico dell'antico teatro del piano che s'intitola, appunto, a Goldoni.

## Gene Pitney senza riposo

### I suoi agenti lo hanno «pescato» persino in una foresta dove s'era nascosto per cacciare

adatta al mio stile. Non per niente l'ho scelta e non per niente il testo recita la firma autografa della mia presunta italiana, Mimma Gaspari. Abbiamo chiesto al cantante se era scuro in partenza che i due pezzi da lui scelti sarebbero stati ammessi al Festival e se comunque nel caso fossero stati bocciati, avrebbe ripiegato su altre canzoni. «Io non ero in Italia quando avvenne la selezione delle canzoni. Del resto, avevo in precedenza dato pubblicamente i titoli di due pezzi per i quali avevo optato, e che sono stati scelti: tenendo conto del mio stile, il secondo fosse un po' burocrate, non vedo perché avrei potuto venire a Sanremo: un cantante deve interpretare ciò che corrisponde al suo stile e a cui lui, per primo possa credere».

All'inizio della sua carriera Pitney era soprattutto un compositore, su un esempio, era la canzone del film La città spietata. Ma da allora Pitney non ha più scritto nulla.

«Mi manca il tempo», spiega. Sono troppo impegnato, troppi impegni, troppi tournee. Io non sono uno di quelli che sanno scrivere sul serio di un conto d'albergo, mentre viaggiano in treno, in auto o in aereo. Il problema del tempo libero mi assilla. Le agenzie si danno da fare come dannate a trovarmi lavoro. L'anno scorso avevo una settimana libera e ne ho fuggito con un amico a cercare in una zona disolata e deserta, un grande bosco, e solo una piccola ruvida dove atterrare con un aereo da turismo. Pensavo proprio che nessuno ci avrebbe potuto trovare, e invece, un paio di giorni dopo atterrai un piccolo aereo e così, parlando di altri due esecutori, hanno trascinato a cantare in un night».

Anche per le sessioni Gene Pitney ha poco tempo a disposizione. «E pensare che il 60 per cento del mio primo disco cantando prima a Torino e poi a Roma, fu registrato a pagamento. Infine fu preparato il testo e il giorno dopo, il disco-fatto, ricevo tutti due».

Per differenza di tanti altri cantanti, Gene Pitney non ha un manager che lo accompagni a fare tournée, viaggia sempre con amici, ex compagni di scuola o qualcuno che voglia vedere l'Europa. L'anno scorso venni a Sanremo. Mio e Caponegri con un amico che trovava tutto estremamente costoso. Anche il mangiarlo delle porte degli alberghi erano due parer e costavano molto. Immagino, se fossimo andati a Roma, se al Vaticano? Si sarebbe messo a piangere vedendo i battenti delle chiese e tutti i teatri della città».

John Knepper

## Rai V contro programmi TV - primo

Giannino e Robin Hood	10,15 La TV degli agricoltori
Messa	11,00
Rubrica	11,50
Sport	15,45
La TV dei ragazzi	17,00
Braccio di ferro	18,00
Missione segreta	18,10
Telegiornale	19,00
Sport	19,20
Telegiornale sport	20,15
Telegiornale	20,30
Un'ombra su Maigret	21,00
L'approdo	22,20
La domenica sportiva	22,50

## TV - secondo

La cittadella	18,00
Telegiornale	21,00
Lo sport	23,15
Principesse, violini e champagne	22,05

Gabriella Andreini partecipa alla serie «Un'ombra su Maigret» (primo, ore 21)

## Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 16, 20, 23, 6,35; Musica del mattino: 7,10; Almanacco: 7,15; Musichie del mattino: 7,35; Aneddoti con accompagnamento: 7,40; Culto evangelico: 8,30; Vita dei campi: 9; L'informatore dei commercianti: 9,10; Musica sacra: 9,30; Messa: 10,15; Dal mondo: 10,30; Trasmissione per le Forze Armate: 11,10; Passeggiare nel tempo: 11,25; Casa nostra: 12,10; I dischi del settimana: 12,55; Carillon - Zigg: 13,25; Voce parallele: 14,30; Musica operistica: 14,30; Musica in piazza: 15,15; Tutto il calcio minuto per minuto: 16,45; Cori da tutto il mondo: 17,10; Radiotelefono: 19,05; 17,15; Il racconto del Nazionale: 17,30; Arte di Toscanini: 19; La giornata sportiva: 19,35; Motivi in concerto: 19,55; Una canzone al giorno: 20,20; Applausi: 20,25; Parapiglia: 21,20; Concerto del pianista J. Ogdon: 22,05; Il libro più bello del mondo: 22,20; Musica da ballo.

## Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voce d'Italia; 7:45: Musichie del mattino; 8:40: Arte di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9:35: Abbiamo trasmesso; 10:25: La chiave del successo; 10:35: Abbiamo trasmesso; 11:35: Radiotelefono; 11:40: Voce della ribalta; 12: Anteprima sport; 12:10: I dischi del settimana; 13: Appuntamento delle tredici; 13:40: Lo schiaccia-voce; 14:30: Voce dal mondo; 15: U. Lay presenta: «Un'isola all'estero»; 15:45: Vetrina della canzone napoletana; 16:15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18:35: I vostri preferiti; 19:50: Zig-Zag; 20: Nascita di un personaggio; 21: Vetrina di un personaggio; 22: Il Giornale del Terzo; 21:30: La donna serpente; di A. Casella.

## Radio - terzo

16:30: Programma musicale; 16:40: Eleonora d'Arborea; di G. Dessì; 19: Musichie di E. Busoni; 19:15: La Rassegna; 19:30: Concerto di ogni sera; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Musichie di L. Albeniz; 22: Il Giornale del Terzo; 21:30: La donna serpente; di A. Casella.

## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



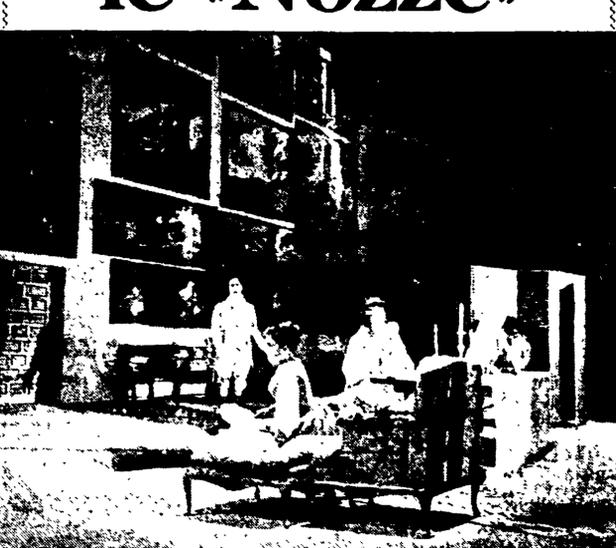
## HENRY di Carl Anderson



## NIMBUS



# Si riprendono le «Nozze»



Il teatro dell'Opera di Roma riprende domani uno dei maggiori successi della scorsa stagione: «Le nozze di Figaro» di Mozart con la regia e le scene di Luchino Visconti e la direzione di Carlo Maria Giulini. Gli interpreti sono Graziella Sciuitti, Marguerite Willaner, Emilia Ravaglia, Stefania Malagu, Silvana Zanolli, Vladimir Ganzarolli. Nella foto la stupenda scena del 2° atto

## Archivate le denunce contro «Italiani brava gente»

FIRENZE, 2

La magistratura fiorentina, prendendo in esame le denunce a riguardo di alcuni episodi del film italiano brava gente di Giuseppe De Santis, ha ritenuto che in esso non sussistano gli estremi di un reato, e che, pertanto, si proceda alla archiviazione. Il provvedimento è stato emanato dal Pubblico Ministero, ha rilevato che il vilipendio alle forze armate dello Stato sussiste quando esse vengono offese come istituzioni, oppure come vilipendio all'intero corpo; nel film italiano brava gente non è rilevato, a tale senso, un intento polemico o denigratorio. Crolla così, definitivamente, la montatura ordita dalla stampa di destra e da alcune associazioni fasciste contro l'opera cinematografica del nostro regista.